

NEL VILLAGGIO SUPER-RECLAMIZZATO

Oltre 34 gradi all'ombra, ore e ore di marcia in auto a passo d'uomo su tutte le strade, assalto a ogni metro di arenile libero, hanno caratterizzato anche il secondo giorno di esodo caotico verso il litorale. E la città è rimasta spopolata.



I 1.500 appartamenti del «villaggio di Decima» dovevano essere consegnati prima delle elezioni del 28 aprile, ma il terreno acquitrinoso e i ricatti dei costruttori hanno fatto fallire il progetto. L'area venne acquistata dall'INCIS per «venire incontro» all'immobiliare e ad altri grandi speculatori. I fitti saranno altissimi, perché i costi hanno già superato i 5 miliardi.

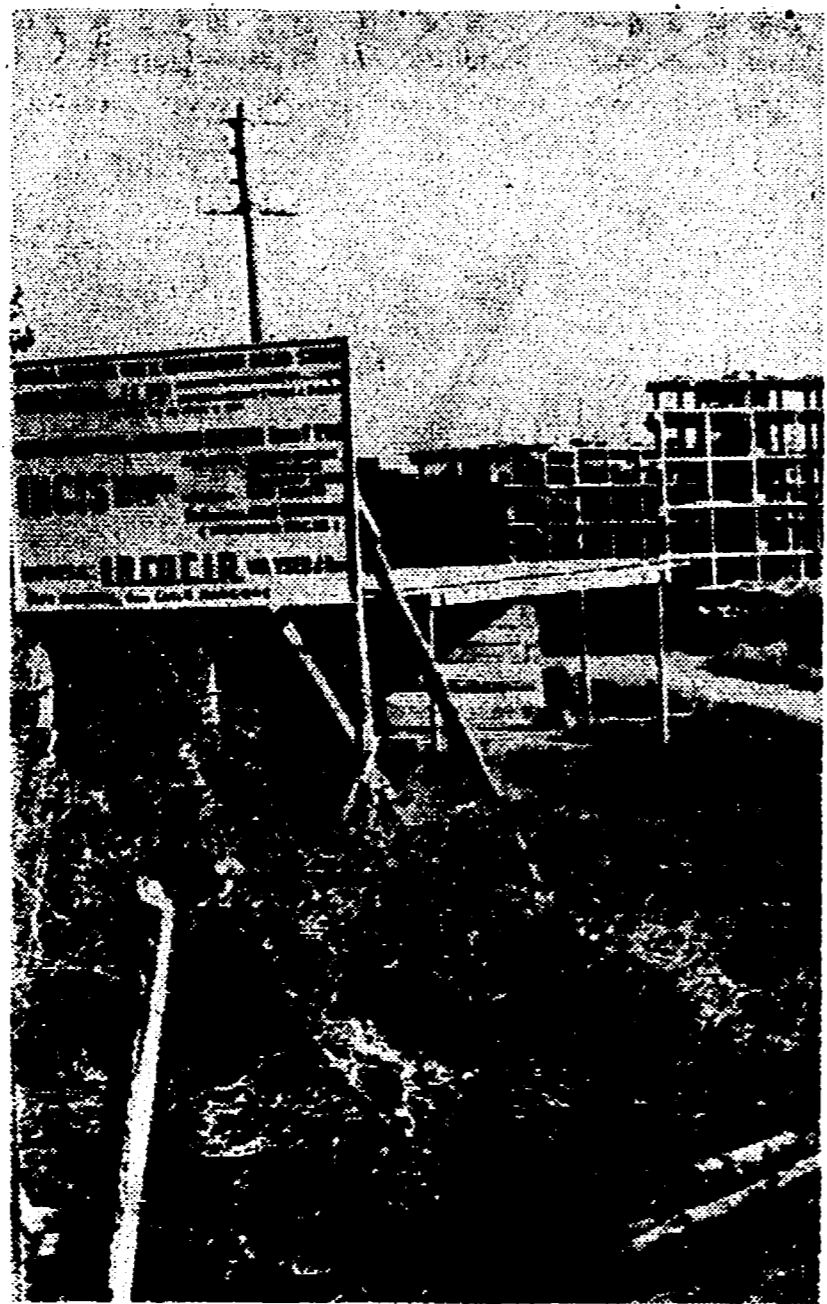
Milioni di premio alle imprese edili se finiranno le case

Il presidente dell'ACER vuole altri 120 milioni e minaccia l'interruzione definitiva dei lavori

Il «Villaggio di Decima» è come la fabbrica di S. Pietro: i lavori sono in corso da anni, ma la loro conclusione non si sa quando ci sarà. Il ministero dei Lavori pubblici e l'INCIS avevano progettato di consegnare i 1.500 appartamenti alla vigilia delle elezioni del 28 aprile: ma adesso si trovano con l'acqua alla gola, ricattati dalle quattro imprese appaltatrici, e hanno dovuto promettere un premio di «acceleramento» a chi terminerà la costruzione delle palazzine con un anno di ritardo rispetto alla data prestabilita. Tutto lascia però ritenere che neanche questo nuovo incentivo — che sarà scaricato sugli affittuari attraverso una pigione più alta! — risolverà la situazione, perché i costruttori hanno elevato le loro pretese e minacciano l'interruzione dei lavori. Dietro la lentezza con la quale procedono i lavori si nasconde una storia intessuta di speculazioni, corruzione, connivenze di enti pubblici con grandi proprietari di aree, intrighi, ricatti, errori tecnici. Nella primavera del 1961, l'allora ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini, annunciò la costruzione di «case popolari con frigorifero e televisore». Un giornale milanese a grande diffusione presentò l'iniziativa con un enorme titolo in prima pagina e commentò: «...Si tratta d'un modello al quale si ispireranno le iniziative edilizie di tutta Italia...». Cosa era accaduto in realtà? Nell'estate del 1960, l'INCIS aveva acquistato dai

fratelli Calabresi 23 ettari a tremila lire il metro quadrato nella zona EUR-Mare. L'acquisto venne fatto benché fosse noto che il terreno era pieno di dislivelli, acquitrinoso, del tipo aeroporto di Fiumicino per intendere: la volontà di «venire incontro» ai proprietari delle aree limitrofe, e cioè alla Generale Immobiliare, ai Vasselli, Gerini, Lancellotti, Gianni, Scaleri, Talenti, Aldobrandini, prevalse su ogni altra considerazione.

Una analisi geologica effettuata dal professor Ventriglia e rivelatrice della natura del sottosuolo venne tenuta nascosta: il progetto per la costruzione di circa seimila vani su una metà del terreno fu inspiegabilmente affidato a un solo gruppo di architetti (Cafero, Libera e Moretti) senza indire un pubblico concorso. La stessa procedura venne seguita quando si decise di affidare gli appalti alle imprese Binetti, Irecci, Ummarino e Cooperativa Ravenna. I quattro costruttori presentarono ribassi dell'otto-dieci per cento sui costi preventivati da Cafero e compagni e si accordarono su un prezzo complessivo di 4 miliardi.



Un desolato aspetto del villaggio di Decima, ancora in costruzione ad oltre due anni dall'annuncio dell'allora ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini. Alle imprese edili, per andare avanti, è stato promesso un premio speciale. Se tutto andrà bene, se ne riparerà l'anno prossimo

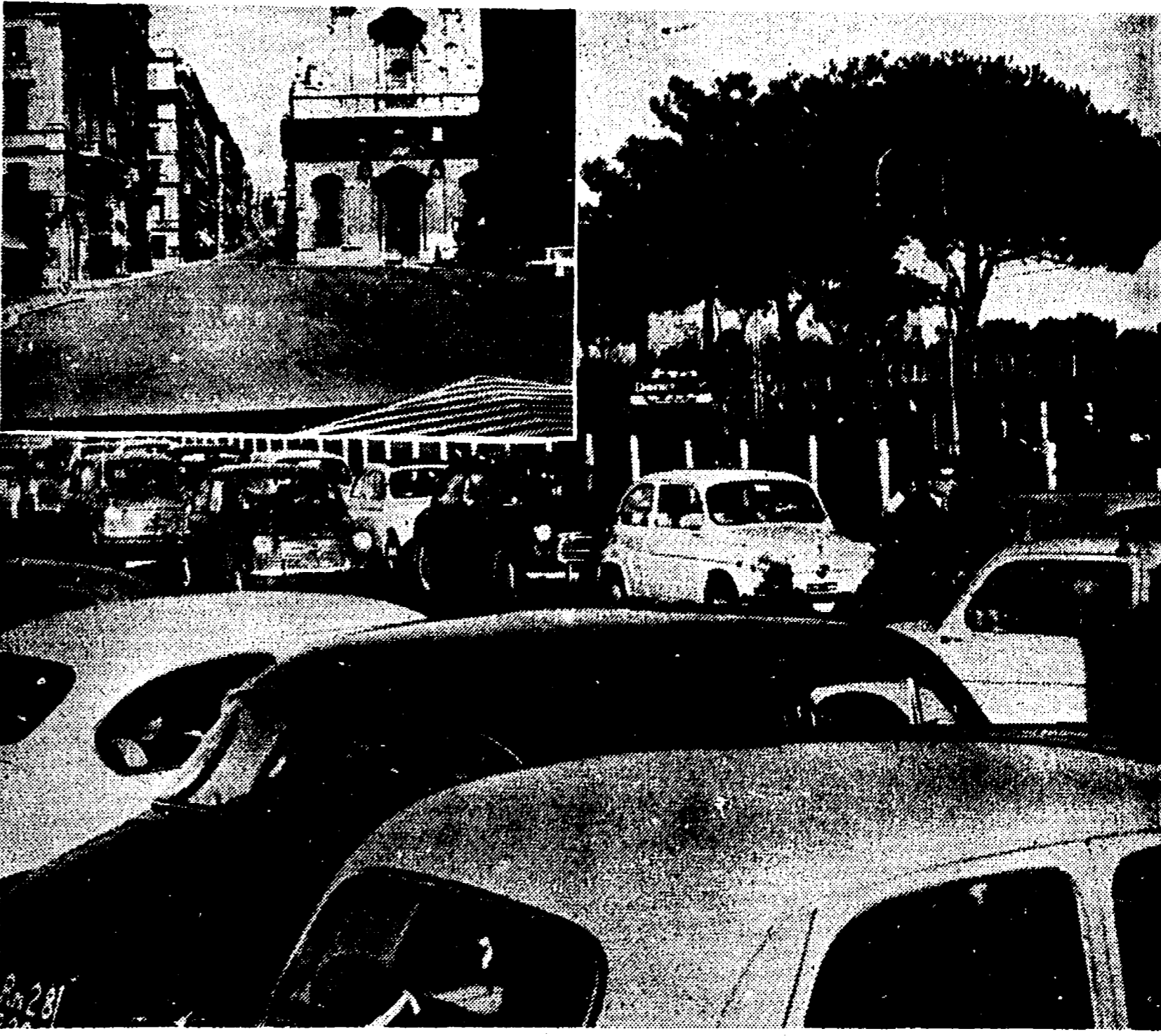
re, battaglia che vede schierata decisamente all'opposizione tutta la destra, compresa quella democristiana, che non esita a parlare di incostituzionalità e di illegalità per una legge vietata — si badi — appena un anno fa dalla maggioranza del Parlamento. Ma il discorso sulle aree non è che un primo aspetto del problema. Altrettanto assurdo è il fatto pubblico debba ricorrere, per la edificazione, a imprese private, senza alcuna garanzia che consenta di salvaguardare l'interesse sociale. La costituzione di un ente unico per l'edilizia pubblica, che riunisca le decine di istituti oggi esistenti, che si appoggi sull'industria di Stato per i materiali da costruzione e per i preclabbricati, che sviluppi un largo movimento cooperativo di produzione, si pone oggi come una necessità impellente ed è l'unica via per ridurre in misura decisiva i costi e i prezzi delle case. E vogliamo accennare a un ultimo aspetto: vi è stato in questo ente pubblico, dato alle condizioni illustrate nelle colonne a fianco, sulla base del quale l'INCIS si troverà a sopportare un maggior costo di circa un miliardo. Scandali di questo genere si producono più facilmente e di preferenza quando si tratta di enti sottratti di fatto a un controllo pubblico: così è stato per l'affare delle banche, come è stato e continua ad essere per la Federconsorzi, così è stato per l'ospedale dell'opera pia Istituti riuniti di assistenza e beneficenza, di cui le cronache ebbero ad occuparsi.

Controllo pubblico

Se occorre una riprova clamorosa, un fatto scandalistico, capace di dimostrare una volta di più la necessità di rivedere tutto il settore dell'edilizia economica e popolare e di approntare senza esitazioni nuovi strumenti, quali ad esempio la legge 167 che proprio in questi giorni si sta discutendo in Consiglio comunale, essa è data nel modo più eloquente dal « caso » riportato su queste colonne. I fatti non hanno bisogno di molti commenti: essi parlano da soli. Un programma di edilizia pubblica avviato all'inizio del '60 con l'acquisto dei terreni, oggi, a tre anni e mezzo di distanza, non ha visto ancora il suo completamento, né lo vedrà ancora per parecchi mesi: quando esso sarà completo, il bisogno di case a Roma sarà maggiore, in proporzione maggiore e, in definitiva, i miliardi impiegati risulteranno spesi senza alcun risultato costruttivo. Dieci ettari di terreno, che erano stati acquistati da un ente pubblico per costruire case a prezzo economico per i dipendenti dello Stato, saranno invece rivenduti a privati a prezzi maggiorati, contribuendo così ripetutamente, da parte di un ente pubblico — ad alimentare anziché a calmierare il mercato della speculazione: 1500 alloggi — quanti sono attualmente in costruzione sulla base dell'uccidentato appalto — verranno a costare a conti fatti non meno di 8-900 mila lire a vano: un prezzo evidentemente esagerato, e ciò per il modo come sono regolati gli appalti, come funziona tutto il settore dell'industria edilizia. E' evidentemente un discorso tutto da rifare, un settore tutto da rivedere. Ma a noi interessa non tanto ora indagare sulla denuncia dei fatti, quanto sottolinearne le cose che debbono essere modificate. E' assurdo, innanzi tutto, che l'edilizia pubblica — ma noi diciamo senz'altro tutta l'edilizia — non disponga di aree già urbanizzate fornite dal Comune, e debba invece pagare lo scotto ai monopolisti del suolo (scotto rappresentato dai vuoti dagli alti prezzi, vuoti come è nel nostro caso dalla « fornitura » di terreni « avariati »). Ed è significativo che gli strumenti che vengono approntati per risolvere questo stato di cose scatenino subito delle battaglie furiose, capaci addirittura di far crollare i governi: è nota la vicenda dello schema di nuova legge urbanistica. In questi giorni, è in corso al Consiglio comunale la discussione per l'applicazione della nuova legge 167 per vincolare ed espropriare i terreni da destinare all'edilizia economica e popula-

Piero Della Seta

In cinquecentomila sono corsi al mare



Mezzo milione di romani, anche ieri, hanno gremito le spiagge del litorale, da Sperlonga a Civitavecchia. Il secondo giorno di «week-end» non è stato meno caotico del primo. E il caldo non ha scherzato: il termometro ha superato i 34 gradi all'ombra. Il lungo ritorno verso la città è cominciato ancor prima del tramonto: colonne e colonne di auto hanno paralizzato il traffico. Per ore (come mostra la foto grande) si è avanzato a passo d'uomo. Il centro cittadino, rimasto deserto per tutto il giorno (foto piccola), si è rianimato solo col ritorno dei villeggianti.

Troppi tranquillanti per la studentessa

Alla vigilia degli esami il collasso per strada

Alla vigilia degli esami, una studentessa è crollata per strada intossicata dai tranquillanti e sfilata per il caldo torrido che anche ieri ha fatto salire il termometro sui 34 gradi. Si chiama Maria Romeo e alloggia in un istituto di religiose in via di Villa Ricotti 14. L'hanno ricoverata in osservazione al Policlinico: le sue condizioni sono migliorate in serata. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno, ieri, quando la ragazza è uscita dall'istituto delle suore Orsoline, che la ospita da quando è giunta da Reggio Calabria per studiare. Per tutta la mattinata, era stata curva sui libri: avvicinandosi gli esami, ormai da settimane interesse, passava i giorni e le notti a ripassare i programmi. Quando si sentiva affaticata, si «aitava» con pasticche di «tranquillanti»: non sapeva che l'avvelenavano lentamente. Nemmeno quando il medico le ha detto che era contro quei pericoli, smise di ingoiare le compresse.

Convegni per la Regione

Il Comitato permanente per l'attuazione della Regione laziale, nell'ambito del dibattito sviluppatosi nella sua ultima riunione, ha deciso di indire un convegno per studiare l'obiettivo per il quale si è costituito e la sua situazione unitaria rispetto alle forze regionaliste che operano nel Lazio. Ha precisato la sua futura azione, per la quale si è costituito, e ha precisato la sua prospettiva organica di sviluppo secondo la dimensione regionale loro propria. A questo scopo saranno preparati dei convegni e manifestazioni da tenersi nei capoluoghi della provincia e nei comuni più importanti della regione, dedicati, ciascuno, ad un problema specifico della provincia o del comune interessato. Per la preparazione di questi convegni, il Comitato ha inoltre stabilito la costituzione di gruppi di lavoro per lo studio dei singoli problemi. Su proposta del senatore socialista Tomassini, vice-sindaco di Latina, è stato deciso, in linea di massima, che uno dei primi convegni sarà dedicato al problema dello sviluppo industriale previsto per la città di Roma, in riferimento al problema dell'intera regione. A conclusione dei lavori l'assemblea ha eletto un comitato esecutivo, il quale, oltre a una segreteria, nelle persone dell'on. Franco Cozza, del dott. Luigi Arata, dell'avv. Mauro Mellini, del dott. Ugo Tamburini e del signor Gustavo Ricciardi, ha nominato il dottor Emilio Lo Pane.

Cifre della città

Ieri, sono nati 95 maschi e 90 femmine. Sono morti 18 maschi e 15 femmine, dei quali cinque minori di 7 anni. Le temperature: minima 17, massima 34. Per oggi i meteorologi prevedono tempo buono, temperatura senza variazioni notevoli.

Traffico

In occasione della visita del presidente Kennedy, in programma per oggi, domani, e il giorno successivo, interruzioni e deviazioni del traffico. Le zone interessate sono quelle di viale Mazzini, viale dell'Industria, piazza Venezia, al Campidoglio e al Vaticano.

Il giorno

Oggi, lunedì 1 luglio (182-83), sole forte alle 4,39 e tramonta alle 20,12. Luna piena il giorno 6.

piccola cronaca

Comitato regionale
E' convocato, per oggi alle ore 9, in FEDERAZIONE, il Comitato regionale per discutere sull'attuale situazione politica. Introdurrà il compagno Paolo Bufalini.

Federale
Domani continuerà la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, che avrà inizio alle ore 17, presso la Direzione del Partito, in via Botteghe Oscure n. 4. Alto.d.g. - Bilancio della Federazione; relatore il compagno Maderchi.

Manifestazioni
MAZZANO, ore 20 comizio con Vettore, PRATO, NOTTONDO, ore 20, assemblea con Ferreri.

Convocazioni
Ore 20, VILLA GORDIANI, conferenza con OSTIENSE, ore 19,30, Zona OSTIENSE presso la Sezione Ostiense (via dei Giardini) con OSTIENSE, ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato di zona sulla legge 167. Relatore Leo Canali; ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato di zona Centro; ore 19,30, Comitato di zona TIBURTINA (Trivelli), presso la Sezione Tiburtina; ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato zona Centro; ore 20, sezione AURELIA, segretario di zona.

Un pensionato Perde la memoria

Aveva lasciato l'abitazione tre giorni fa, senza motivo, il pensionato Amedeo Savoia, 67 anni, abitante in viale Giulio Cesare 71. I familiari, allarmati, il giorno dopo si sono precipitati al commissariato Prati a denunciare la scomparsa. La ricerca è durata sino a ieri pomeriggio. Poi, l'uomo è stato ritrovato, verso le 16, a villa Sciarra. Era ferito al volto, grondava sangue dalla ferita, aveva perduto completamente la memoria. Ha soccorso il Savoia l'appuntato dei vigili urbani Domenico Capessa, che lo ha condotto al S. Camillo, dove i medici lo hanno medicato e dichiarato guaribile, per quanto riguarda le ferite, in una settimana. L'uomo non sa dire come ha trascorso questi tre giorni. «Mi sembra di avere vagato senza senso, senza sapere dove andare... Non ricordo neppure come mi sono ferito...», ripete.

Nella calca Svenuti a S. Pietro

Svenimenti a catena, ieri pomeriggio, in piazza San Pietro, durante la cerimonia per la incoronazione di Paolo VI. Sin dalle prime ore del pomeriggio, una grande folla ha iniziato a invadere il celebre sagrato. In breve, si sono radunate oltre duecentomila persone. Per ore, le migliaia di cittadini sono rimasti sotto i raggi cocenti del sole. Alcuni non hanno resistito: almeno in trenta sono stati colti da maleore. In previsione dell'eccezionale afflusso di cittadini, provenienti da tutte le parti d'Italia, la Croce rossa aveva predisposto sulla piazza un servizio particolare di assistenza, con infermieri e autoambulanze, pronti ad intervenire. Più volte gli infermieri con le barelle si sono fatti largo fra la folla per soccorrere donne e vecchi che, improvvisamente, stramazavano a terra.

In albergo Filippina si svena

Appena giunta in albergo, si è svenata: veniva dalle Filippine. La donna, Elisabetta Rita Saiti, nata a Manila 49 anni fa, si è fermata ieri pomeriggio davanti alla «Pensione delle Legazioni», in via Barberini. Subito, si è rinchiusa in camera. Verso mezzanotte, una cameriera, impensierita perché la pensionante ancora non aveva chiamato per la cena, ha bussato alla porta della stanza numero 308. Ha trovato l'ospite distesa sul letto, nel sangue. La giovane è corsa subito a chiamare il direttore dell'albergo, Ruggero Cagliozzi. Il quale ha sollevato sulle braccia la Saiti, trasportandola poi con un'auto al Policlinico. La signora filippina si è recata le vene del polso con una lametta da barba. Si è vibrata dei colpi violenti, tagliando netti anche i tendini di due dita.

Sicurezza al mare

A partire da oggi, avrà inizio l'operazione «sicurezza al mare» istituita per la sicurezza dei bagnanti. Le pattuglie saranno dislocate sulle spiagge di Sabaudia, Badini, Foce Caneto, Formia, Nettuno, Capri, Portofino, Nettuno, Ostia, Fregene, Janiculum, Ladispoli, Civitavecchia, Ardea.

Ragazze «squillo» a domicilio

Ora che ha scoperto la «agenzia squillo» di Ada Zecchini (arrestata ieri l'altro), la polizia cerca le «case capitali» alle quali la donna arriva le «ragazze, cri... poli...otti» hanno fatto irruzione in via Cardinal Agliardi 15 e hanno arrestato la proprietaria: Maria Carmela Ruffo. La casa era frequentata da persone scollate, commercianti e industriali. Una delle ragazze era appena sedicenne. I poliziotti hanno anche sequestrato una agenda con numerosi indirizzi: le «squillo» venivano inviate anche a domicilio.

Accoltellato dalla moglie

Durante un banale bisticcio con la moglie, un uomo è stato accoltellato. Per fortuna, non è grave. La lite è scoppiata verso mezzanotte, in via Bartolini da Novara 5, dove abitano Francesco Gloria e la moglie, Antonietta Bucci. A un tratto la donna, ha perso il controllo dei nervi, ha afferrato un coltello, colpendo all'improvviso Francesco Gloria. Il marito è stato ferito al braccio al viso: al S. Giovanni l'ha dichiarato guaribile in una settimana.

TV esplosiva: un ferito

Un apparecchio televisivo, ancora imballato, è esploso ieri pomeriggio davanti a un negozio di Prima Porta. Colpa del caldo? Un bambino - Maurizio Minucci di 4 anni - ha colpito il televisore con un sasso. L'apparecchio è stato investito dallo scoppio. I frammenti di vetro e legno lo hanno colpito al viso. Lo ha portato al S. Giacomo lo zio Italo Testamini: guarirà in sette giorni.